

Mons. Francesco Soddu

direttore di Caritas Italiana dal 2012 al 2021

Un uomo a cui dobbiamo tanto

«L'Italia deve molto a mons. Nervo per essere stato un assertore dello Stato sociale e per aver coniugato il portato ideale della *Rerum Novarum* con il disegno di Stato sociale che i padri fondatori della Costituzione avevano prospettato. Come anche per essere stato un costruttore di cultura, pace e democrazia, avendo avuto una continua attenzione alla tutela dei diritti dei più deboli in tempo di liberismo imperante. Ebbe il coraggio di affermare senza mezzi termini che non raramente “assistiamo a una politica miope e iniqua, che presenta gli immigrati come delinquenti, nega loro i diritti fondamentali come salute, istruzione e lavoro”.

Anche la Chiesa deve molto a mons. Nervo, per esserne stato uno tra i suoi migliori rappresentanti. Della Chiesa riconosceva anche le debolezze, senza mai cadere nella banalità, e la grandezza, manifestandole fedeltà e amore, così come per coloro che ne esercitano la guida e il governo. Insegnando a far capire come la fede cristiana non possa essere pienamente vissuta se non esercitando una cittadinanza partecipata secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità.

Infine, anche la Caritas sente un dovere di grande riconoscenza per averlo avuto come *padre fondatore*, profeta e testimone. Per aver proposto una fede operosa, capace di aprirsi agli altri, sapendoli accettare prima di tutto come persone, come dono di Dio, anche quando situazioni avverse ne hanno sfigurato il volto».